

VENDERE FUMO E ARIA FRESCA (e il patto con il diavolo)

5 agosto 2026

di Sebastiano Lo Iacono

© www.mistretta.eu

Vendere fumo, in politica, si può fare. Lo si fa. Nel commercio e nella pubblicità (quella ingannevole lo fa altresì). L'ortolano è furbo di natura. I commercianti sono disonesti per cultura.

Nella mentalità greca aristocratica, chi viveva di mercatura e guadagno era visto con sospetto. I Fenici erano considerati truffatori nati, dediti all'affare disonesto, frodatori, ingannatori ecc. Omero li descrive come "falsi ospiti", adescatori di bambini e rapitori di fanciulle, nonché pirati di mestiere. Vendevano tutto: olio, vino, terrecotte, vasi, giare, frutta secca, gramaglie. Anche l'anima pur di fare soldi. Non credo sia cambiato alcunché con banchieri, finanzieri, petrolieri, commercianti di armi ecc.

Vendere i figli lo facevano gli antichi Romani; il *pater familias* disponeva di tale potere. Il diritto romano arcaico assegnava al capo famiglia un potere legale assoluto (chiamato *patria potestas*) su tutti i membri del nucleo familiare. Cicerone non vendette la moglie Terenzia. La ripudiò soltanto.

La vendita della moglie nell'Inghilterra cristiana (XVII-XIX secoli) si sviluppò come forma di divorzio. L'usanza popolare della vendita della moglie (*wife selling*) consentiva di stabilire il prezzo della sposa (*bride price*). Il marito metteva la moglie all'asta lodandone le qualità o i difetti. Il prezzo di vendita era spesso puramente simbolico: bastavano pochi scellini, una pinta di birra o tabacco. Bella cosa, no? Una pinta per una consorte. Nei paesi a maggioranza islamica, la pratica di vendere la propria moglie al mercato, come avveniva in Inghilterra, non è mai esistita storicamente e non è ammessa dal diritto islamico. Facevano eccezioni i casi di schiavitù per le donne straniere e del concubinato.

In alcune aree rurali o fortemente impoverite di paesi islamici (e non solo, si veda l'India o l'Afghanistan), la tradizione del prezzo della sposa o del matrimonio combinato viene talvolta distorta, fino a diventare un vero e proprio traffico di donne. Il mercato degli schiavi e delle schiave, comunque, c'è stato sempre.

C'è stato anche un "mercato del voto": ½ kg di pasta, un voto a testa. Altri tempi!

Vendono carne i carnezzieri. I pisciazzari smerciano pesce. I rigattieri spacciano spazzatura. I tavernieri smerciano vino e birra. Vendere il corpo è mestiere antico quanto il mondo.

Si può vendere l'aria? No. L'aria non si vende. L'aria è di tutti. Lo spazio si vende, e dovrebbe essere di tutti. I *baroni dei cafoni*, un tempo, possedevano tutte le terre (anche quelle incolte). I primi esibivano spaziosi mausolei; i secondi, braccianti senza terra, avevano diritto a 2 metri per 50 cm. di terra, al momento della loro tumulazione.

Vendere il fresco, cioè l'aria fresca, si può. Dove c'è caldo, è una bufalata. E ci vuole coraggio.

VENDERE L'ANIMA AL DIAVOLO



Vendere l'anima al Diavolo fu, è stata e sarà pratica di sempre. Esempi letterari di tale commercio ce ne sono tantissimi. Vendere l'anima al diavolo in letteratura (noto anche come "patto faustiano") è uno degli archetipi più potenti e longevi della cultura occidentale. Rappresenta la metafora dell'uomo disposto a sacrificare la propria moralità e la salvezza eterna in cambio di benefici terreni immediati, come conoscenza illimitata, giovinezza, potere o ricchezza.

Il mito nasce da una figura storica reale, Johann Georg Faust, un alchimista e mago tedesco del XVI secolo. La prima grande trasposizione letteraria si deve a Christopher Marlowe con il dramma teatrale *La tragica storia del Dottor Faust* (1592). Faust cede l'anima a Mefistofele, in cambio di 24 anni di conoscenza assoluta e poteri magici. È una tragedia puramente elisabettiana. Alla fine dei 24 anni, nonostante i terrori e i rimorsi dell'ultimo momento, Faust viene dannato e trascinato all'inferno dai demoni.

Il capolavoro del romanticismo di Johann Wolfgang von Goethe raggiunge il livello massimo di questo dramma con il *Faust* (scritto tra il 1772 e il 1832). Faust non vende l'anima per un

Adolf Gnauth / Da Julius Nisle - scan from:
Johann Wolfgang Goethe: *Faust. Der Tragödie Erster Teil*, mit Illustrationen aus drei Jahrhunderten, hrsg. von Hans Hanning, Berlin: Rütting & Loening 1982, 2. Aufl., S. 123. Immagine di pubblico dominio.

tempo prestabilito, ma fa una scommessa: se Mefistofele riuscirà a fargli vivere un solo momento così perfetto da fargli dire "*Fermati attimo, sei bello!*", allora il diavolo prenderà la sua anima. A differenza di Marlowe, il Faust di Goethe viene salvato. La sua continua ricerca spirituale e la sua insoddisfazione intrinseca (lo *Streben*, lo sforzo costante) lo riscattano dal male.

Le varianti dell'Ottocento oscillano tra denuncia della vanità umana, satira e folklore. Nel XIX secolo, il patto con il diavolo si declina in modi psicologicamente più complessi e metaforici. *Il ritratto di Dorian Gray* (1890) di Oscar Wilde narra di Dorian che non incontra fisicamente il diavolo, ma esprime il desiderio che un dipinto invecchi al posto suo per mantenere l'eterna giovinezza. Il quadro diventa l'estensione materiale della sua anima corrotta e specchio dei suoi peccati. *La meravigliosa storia di Peter Schlemihl* (1814) di Adelbert von Chamisso narra del protagonista che vende la propria ombra al diavolo, in cambio di una borsa di denaro inesauribile, scoprendo troppo tardi che l'assenza di ombra lo renderà un reietto agli occhi della società.

Il patto con il diavolo (1841) di Washington Irving (noto come *Il diavolo e Tom Walker*) reinterpreta la vicenda in chiave satirica, cupa e americana, dove il protagonista scambia l'anima per una ricchezza sepolta, diventando un usuraio spietato prima della riscossione del debito infernale.

Il Novecento, infine, colloca il patto all'interno di allegorie politiche e modernità. Nel XX secolo, il patto perde i connotati religiosi tradizionali per diventare metafora della crisi d'identità dell'uomo moderno o dei totalitarismi.

Il Maestro e Margherita (pubblicato nel 1967) di Michail Bulgakov ne è un esemplare: Satana (sotto le spoglie del professor Woland) arriva nella Mosca sovietica atea. Qui, Margherita accetta di diventare una strega e fare da ospite al ballo del diavolo, ma lo fa per amore, per salvare il Maestro e il suo romanzo censurato.

Doctor Faustus (1947) di Thomas Mann narra del compositore Adrian Leverkühn che contrae deliberatamente la sifilide per ottenere, attraverso la malattia, 24 anni di genialità musicale assoluta. L'opera è una gigantesca allegoria della Germania che ha venduto la propria anima al nazismo.

Vendere fumo senza arrosto (a parte il caso dei paesi arabi, dove la carne di maiale è vietata da millenni), è azione colposa e dolosa. La mercanzia è *aggratis*. Il mercimonio anche (senza IVA compresa).

In un componimento di Graziella Di Salvo Barbera, ottima poetessa di origini mistrettesi, che vive a Nicosia, si narra di tal Peppino Ciancianedda, che, non potendosi permettere il lusso di comprare la carne, a Pasqua e Natale, chiedeva al macellaio quattro ossa di *crasto* e un po' di cartilagini: li metteva sulla "*rarigghja*" (la graticola), nel balcone, affinché il fumo dell'arrosto riempisse la stradina, e così, per non sentirsi scalcolato dalla società dei baroni, salvaguardava l'onore della "*famigghja*". L'onore era fumo. Senza arrosto.

Devo riconoscere che il *fumus persecutionis* e il "fumo" come vanagloria sono manifestazioni diverse, ma la *promotion* di Mirletta, paese di montagna con l'aria fresca di campagna, sta funzionando (la sera si osservano fiamme di ragazze e ragazzi inglesi, francesi e tedeschi – mancano i giapponesi e i cinesi –) che vengono al fresco della città. Vengono da Cefalù o da Corfù. Non si sa.

Sta funzionando la pubblicità, ma non si sa fino a quando.

5 agosto 2026

VENDONO TRUFFE TELEFONICHE

2 agosto 2026

Ero con l'operatore di telefonia fissa e mobile Fastweb. Due mesi fa non funzionò più. Telefono e mi dicono che la Fastweb non sarebbe ritornata attiva, a Mistretta, non prima di dicembre 2026.



La prossima TAC ce l'ho programmata per il 2039. Dico, vah! *E cu cci campa?*

-Cambi con TIM- mi dice un (falso?) operatore Fastweb (voce femminile).

Cambio con TIM, passano 15 giorni, cambiano modem e m'installano nuovo modem e antennino fantascientifico (roba da Astronavi della NASA) sul balcone: stesso prezzo, stessa spiaggia, stesso mare. Assicurano i tecnici: velocità upload e download triplicate. Sarà.

Sono passate 4 settimane e la linea TIM non funziona più da due settimane.

Dice l'operatore TIM (voce maschile: anche lui falso?): - Cambi con Fastweb: la linea nella sua zona (città, provincia, regione, via ecc. esatte, fornite e verificate) funziona! -

Ma chi fa, stàmu jucannu a strùmmula?

Mi spiega l'operatore TIM (falso): - Tutte le strutture che usano gli altri operatori NON-TIM sono impianti TIM! -

Domando: se gli operatori NON-TIM utilizzano impianti TIM,

perché con linea (e regolare contratto) TIM non funzionano e, invece, gli stessi impianti con Fastweb funzionano? Riattaccano. La *contraddizione* è lampante. O sono *latrones* o truffatori!

Succede come se i devoti di *Sam-Mastianu* mi dicessero di diventare devoto di sant'Antonio di Padova.

E viceversa! Per fortuna, sono devoto di entrambi i Santi.

TIM e Fastweb non sono santi. Sono truffatori autorizzati da uno Stato-Truffa?